

Lago Agrio, marzo 22 - 2023

L'Ecuador viene denunciato davanti alla Commissione interamericana dei diritti umani per ingerenza nel caso Chevron

Lunedì 20 marzo 2023 le persone vulnerate dalle operazioni di Chevron (Texaco) in Ecuador, hanno presentato ricorso presso la Commissione Interamericana dei Diritti Umani, denunciando il fatto che il Governo ecuadoriano ostacola e pone a rischio l'esecuzione della sentenza del caso Chevron e quindi la riparazione delle aree compromesse dalla contaminazione generata dall'attività estrattiva di Chevron nelle provincie di Orellana e Sucumbíos.

Lago Agrio, 21 marzo dell'anno 2023 – Sono trascorsi più di 30 anni dall'inizio del processo giudiziale contro Chevron e ben 11 da quando è stata emessa la sentenza a favore dei demandanti, indigeni e coloni risiedenti nelle provincie di Orellana e Sucumbíos. Ciò nonostante e benché esistano ben quattro sentenze che decretano la colpevolezza di Chevron rispetto ai danni causati, non c'è stata alcuna riparazione a beneficio delle vittime del crimine della compagnia petrolifera. I demandanti del caso Chevron responsabilizzano il Governo ecuadoriano per questa situazione: ha infatti interferito nel processo privato contro la compagnia con l'obiettivo di impedire l'esecuzione della sentenza. A riprova di ciò mettono in luce tre elementi.

Primo. A suo tempo l'ex Avvocato di Stato, Iñigo Salvador, inviò tramite valigia diplomatica delle lettere alle Corti di Canada e Argentina, dove erano in corso due distinti processi per conseguire l'esecuzione della sentenza contro Chevron. L'intervento dell'Avvocato ebbe come conseguenza l'annullamento di entrambi i processi. Particolarmente grave fu il caso del Canada, dove i demandanti erano in attesa della decisione finale da parte della Corte Suprema, decisione che, se favorevole, avrebbe permesso l'esecuzione completa della sentenza; tuttavia, dopo l'intervento di Salvador, il caso venne archiviato. Oltre a questi fatti, all'epoca l'ex Avvocato di Stato fece una serie di dichiarazioni pubbliche sulla base delle quali è pertinente pensare che sia schierato in difesa degli interessi di Chevron piuttosto che di quelli dello Stato ecuadoriano.

Secondariamente il Governo dell'Ecuador si è impegnato in una vera e propria campagna di persecuzione contro la popolazione ecuadoriana con la palese intenzione di favorire la multinazionale. Per esempio nel corso del 2021, sotto richiesta esplicita dell'ex Avvocato di Stato Salvador, la Procuratrice generale dello Stato, Diana Salazar, ha dato avvio ad un'indagine contro gli abitanti amazzonici per un presunto reato di corruzione. L'accusa che si pretende dimostrare è che il giudice che ha emesso la sentenza di prima istanza del caso Chevron, Nicolás Zambrano, avrebbe deliberato a favore dei demandanti perché questi ultimi gli avevano offerto del denaro.

Infine, nel contesto dell'arbitrato internazionale che si sta svolgendo tra Ecuador e Chevron nei tribunali dei Paesi Bassi, sin dal 2017 il Governo dell'Ecuador è venuto meno al dovere di esercitare una difesa tecnica adeguata, come comanderebbe il principio di sovranità e la Costituzione dello Stato. Al contrario le azioni realizzate per la difesa del Governo dimostrano superficialità, se non addirittura negligenza.

NUEVA LOJA: Av. Venezuela y Progreso. Teléfono: (593) 6 2830405
Quito, Av. 6 de diciembre y Hermanos Pazmiño, edificio Parlamento, oficina 408.
Email: udapt1993@gmail.com **WEB:** www.texacotoxico.net
Facebook: @udapt. oficial **Twitter:** @udapt_oficial

Nel 2018 lo Stato impugnò per nullità il lodo arbitrale emesso a favore di Chevron il 30 agosto dello stesso anno. Benché la giustizia olandese non si sia ancora espressa definitivamente sull'impugnazione per nullità e quindi il lodo non sia ancora vigente, il Governo ecuadoriano si sta comportando come se lo fosse. Infatti è proprio sulla base degli obblighi lì indicati che il Governo, pur senza essere parte processuale del caso Chevron, si è impegnato nell'ostacolare i tentativi dei demandanti di ottenere un risarcimento presso le giurisdizioni straniere di cui sopra.

Questo congiunto di azioni rende evidente da un lato che Stato e Chevron stanno agendo di comune accordo e dall'altro che per il Governo dell'Ecuador il compimento del lodo arbitrale e la soddisfazione degli azionisti di Chevron è più importante che i diritti dei suoi stessi cittadini. L'ingerenza del Governo nel tentativo di evitare che le comunità possano eseguire una sentenza emessa dal suo stesso potere giudiziale, viola le normative nazionali e internazionali cui è soggetto l'Ecuador quanto ai diritti umani.

Pablo Fajardo, avvocato dei demandanti nel caso Aguinda vs Chevron, definisce increscioso il fatto che il Governo dell'Ecuador e la Procura Generale dello Stato si pongano al servizio della multinazionale e ignorino una sentenza emessa dal sistema giudiziale dello Stato stesso. La sentenza che beneficia le comunità e l'ambiente si basa su strumenti giuridici in materia di diritti umani. Il lodo arbitrale che favorisce Chevron contro l'Ecuador invece, si basa su un Trattato Bilaterale per gli Investimenti. Questo caso è un esempio emblematico del meccanismo di protezione degli interessi economici di cui godono le imprese transnazionali anche grazie alla complicità di molti governi, i quali, come nel caso dell'Ecuador, si schierano contro i rispettivi cittadini. Questo sistema si contrappone a quello dei diritti umani che cerca di proteggere gli umili dell'America Latina. Di fatto si tratta di un abuso da parte delle transnazionali che sottomettono i governi dei piccoli paesi di tutto il mondo. «Di conseguenza questo problema non è solo dell'Ecuador, è un problema che colpisce l'umanità intera», afferma Fajardo. «In nessuna parte del mondo il denaro può valere di più della vita di migliaia di coloni e indigeni».

Donald Moncayo, coordinatore dell'Unione delle persone vulnerate da Texaco (UDAPT) allerta sui pericoli insiti alle interferenze dell'ex Avvocato di Stato Iñigo Salvador. Sottolinea che le sue azioni hanno portato lo Stato ecuadoriano ad immischiarsi nel giudizio privato tra comunità e Chevron. «E' un atto di tradimento che il nostro Avvocato di Stato ostacoli una sentenza che è a favore di cittadini ecuadoriani, sentenza che, tra l'altro, è stata analizzata a fondo e ratificata da tutte le istanze giudiziali dell'Ecuador, ultime tra tutte la Corte Nazionale e la Corte Costituzionale».

«Le azioni del Procuratore» ha detto anche Lidia Aguinda, una delle demandanti, «avranno delle conseguenze molto gravi per lo Stato ecuadoriano, perché di fatto sta attaccando i diritti che dovrebbe tutelare, contravvenendo così ad un mandato costituzionale». Ha inoltre ribadito che le azioni dell'Avvocato costituiscono una chiara violazione dell'indipendenza degli organi giudiziari e che compromettono la sovranità dello Stato a favore di Chevron. Riferendosi poi al bilancio generale dello Stato, che destina 2 miliardi di dollari come pagamento a Chevron, aggiunge: «Sembra che il Governo dell'Ecuador sia più preoccupato di soddisfare le esigenze di Chevron che le necessità della popolazione ecuadoriana».



Da parte sua Elias Piaguaje, presidente della nazionalità Siekopai, ha affermato: «Abbiamo lottato per 30 anni cercando di ottenere giustizia e riparazione. Siamo diventati vecchi mentre si consumava questa battaglia, però continueremo fino a quando la nostra Amazonia non verrà riparata. Non possiamo lasciare quest'eredità di morte e distruzione alle nostre future generazioni».

La dirigenza dell'UDAPT invita tutti i popoli dell'America Latina a unirsi e a resistere a questo tipo di violazioni. Non si può permettere che i nostri governi offrano sicurezza giuridica alle imprese transnazionali e quindi smantellino il sistema di protezione dei diritti umani e della natura ogni qual volta si verificano aggressioni da parte di tali corporazioni. Allo stesso modo ci rivolgiamo al Governo dell'Ecuador, esigendo che rispetti la sentenza della Corte Costituzionale ecuadoriana e che non intervenga più in favore di Chevron. Per il momento confidiamo che il Sistema Interamericano di Diritti Umani ci protegga dalle interferenze indebite del Governo, che gli ordini di porre rimedio alle violazioni che si sono verificate finora e che prevenga futuri interventi che infrangono i diritti delle e degli amazzonici.

Contatti:

Donald Moncayo +593 99 397 7808

Pablo Fajardo +593 99 397 7811

NUEVA LOJA: Av. Venezuela y Progreso. Teléfono: (593) 6 2830405
Quito, Av. 6 de diciembre y Hermanos Pazmiño, edificio Parlamento, oficina 408.

Email: udapt1993@gmail.com **WEB:** www.texacotoxico.net

Facebook: @udapt. oficial **Twitter:** @udapt_oficial